Sciopera il Sud per l'avvenire della chimica e zone interne

In piazza la lotta di un'isola intera

Un'assemblea con le prossime scadenze di lotta L'adesione del Comune

SASSARI — Oggi il grande colosso petrolchimico di Porto Torres si ferma per lo sciopero generale. Gli operai daranno vita ad una imponente manifestazione.

Alla SIR c'è un diffuso clima di preoccupazione. Gli incontri romani del presidente della Giunta regionale Ghinami non hanno certo rassicurato nessuno fra i settemila operai. Le notizie diffuse dalla radio parlano di generici impegni e calorose promesse da parte del governo e di Cossiga in particolare. Di fatti concreti, ancora niente. Una cosa sola è sicura: la SIR ha una autonomia di cinque giorni, o poco più. Dopo, gli impianti potrebbero fermarsi.

Il punto delle trattative è stato fatto nel corso di una assemblea indetta per preparare la manifestazione odierna e le prossime scadenze di lotta. Si va, infatti, verso lo sciopero regionale dei chimici. Anche da parte delle amministrazioni locali si accentua la mobilitazione a fianco della classe operaia.

Ormai la lotta dei chimici è diventata la lotta di una intera isola. Ha incominciato l'amministrazione comunale di sinistra di Sassari a portare l'adesione della città alla battaglia per la salvezza della SIR-Rumianca. Ora è la volta del Consiglio comunale di Porto Torres.

Se alla SIR le cose vanno male, anche per Ottana si presenta un altro momento critico. Chiamati in causa dai sindacati e dal Consiglio regionale, Cossiga e Pandolfi hanno risposto evasivamente.

« Gli operai non riceveranno gli stipendi e la tredicesima », ha comunicato la direzione della Chimica e Fibre del Tirso. Quindi, un altro brutto Natale si annuncia per Ottana.

Nessuna schiarita sul fronte della crisi sarda Scetticismo dei lavoratori

CAGLIARI — Ancora nessuna schiarita sul fronte della crisi chimica. In Sardegna nelle aree industriali la tensione non accenna a diminuire. Fra i lavoratori, anche dopo le notizie provenienti da Roma, permane lo scetticismo. Il rischio che i « solenni » impegni presi da Cossiga con la delegazione del Consiglio regionale si risolvano in altrettante parole al vento, è paventato da molti. Perciò i lavoratori di Porto Torres e di Macchiareddu hanno deciso di stringere i tempi promuovendo varie iniziative di massa.

Ieri si è tenuta un'assemblea di fabbrica alla Rumianca di Macchiareddu. Le decisioni sono note: evitare ogni distacco con le popolazioni; proiettare la lotta fuori dalla fabbrica, nel territorio. Per mercoledì è in programma uno sciopero in tutta l'area industriale cagliaritana. I lavoratori marceranno fino alla piazza Trento, dove ha sede la Giunta regionale sarda. Gli operai non si accontentano di generiche promesse. Questione di poche ore, e la Rumianca brucia le residue scorte di olio combustibile.

« Vogliamo evitare a tutti i costi la fermata degli impianti »: così hanno detto ancora, con forza, quasi con rabbia, i lavoratori durante l'assemblea. Ripeteranno la loro decisione di « non mollare » al presidente della Giunta sarda Ghinami.

« Non è assolutamente il caso di fare dell'ottimismo: sarebbe esagerato. Abbiamo preso altre scottature »: hanno ancora ribadito gli operai nell'assemblea in fabbrica. Finora infatti il governo ha assicurato la continuità produttiva degli impianti dell'ex impero Rovelli e la soluzione del « caso Italcasse », vera e propria « patata bollente » scoppiata nelle mani di Cossiga e di Pandolfi.

Un documento del regionale del PCI

CAGLIARI — *La situazione alla SIR-Rumianca è stata esaminata dal comitato direttivo regionale sardo del PCI. La crisi gravissima del comparto chimico in Sardegna — dice il documento approvato dal nostro partito — si inquadra nella più vasta campagna che tende a ridimensionare drasticamente l'apparto produttivo nazionale del settore. I comunisti denunciano questo grave tentativo che rischia di impoverire il contenuto tecnologico dell'intero sistema industriale nazionale.*

Il governo — denuncia con forza il PCI — ha responsabilità gravissime per non aver contrastato con energia queste manovre, ed aver anzi coperto e favorito l'attacco frontale portato dalla Confindustria alle leggi nazionali di programmazione. Le conseguenze di una simile scelta, qualora dovesse prevalere, sarebbero gravissime per il tessuto economico-sociale della Sardegna.

Gli stabilimenti dislocati nell'isola garantiscono, infatti, poco meno del 30% della produzione nazionale del settore della petrolchimica e delle fibre, e sono anche occasione di lavoro e di vita per oltre 15 mila dipendenti diretti ed un numero non facilmente valutabile di altri lavoratori. Si comprende dunque quale catastrofe economica, con incalcolabili e dirompenti effetti negativi, rappresenterebbe per la Sardegna la fermata degli impianti.

Esiste un intreccio evidente tra sviluppo della chimica, con la ricerca ad essa collegata, e sviluppo dell'impiantistica, trasformazione e valorizzazione mineraria-metallurgica. Emerge quindi con chiarezza come l'attacco attuale ponga in discussione in Sardegna non un singolo comparto, ma l'intera piattaforma sulla quale hanno lottato i lavoratori.

I comunisti ritengono per questo che il risanamento e lo sviluppo del comparto della petrolchimica e delle fibre debba essere al centro di un intenso e straordinario movimento di massa che abbia obiettivi finanziari e produttivi. Il tema del risanamento finanziario è quello più immediato; una sua soluzione positiva è condizione di ogni ulteriore discussione.

Il governo ha scelto la strada dei consorzi bancari, al fine di garantire la soluzione di questo problema, mantenendo la continuità produttiva. Anche in questi giorni, il governo ha affermato che una soluzione è possibile con l'avvio dei consorzi.

Convinti che qualsiasi altra soluzione implicherebbe la fermata degli impianti con prospettive incerte di ripresa, i comunisti ritengono indispensabile che il governo Cossiga, apparso sin qui incapace di dominare la situazione e di assumere decisioni conseguenti, faccia seguire alle promesse i fatti, ed ottenga la effettiva costituzione e l'immediata funzionalità del consorzio per il risanamento del gruppo SIR-Rumianca-Euteco. Gli ostacoli sono tutti interni alla gestione democristiana del potere.

La giunta regionale sarda, confermando la inadeguatezza e il limitato respiro sempre denunciato dai comunisti, ha sin qui condotto una azione di mera e rituale rivendicazione, senza denunciare in modo chiaro l'intreccio di interessi economici e politici, coprendo allo stesso tempo gli errori e l'ambiguità del governo nazionale e dei partiti che lo compongono.

Sciogliere i nodi politici di questo scontro — dice il comunicato del PCI — è essenziale per garantire il finanziamento della SIR e consentire che la nuova gestione ponga mano al risanamento produttivo dell'impresa. Occorre completare immediatamente gli impianti di etilene ed integrarli a valle secondo una logica industriale con la creazione di un'area chimica integrata.

I comunisti chiamano ad un grande impegno su questi temi tutti i lavoratori e tutti i democratici. In particolare indicano questo terreno di lotta alle sezioni di fabbrica della SIR-Rumianca-Euteco e delle aziende impegnate intorno ai petrolchimici. Occorre impegnarsi per individuare forme di mobilitazione e di lotta che evitino chiusure in fabbrica e soprattutto divaricazioni tra fabbrica e territorio.

Per ottenere i risultati indicati è necessaria — afferma il PCI — una vasta mobilitazione che, imponendo la destinazione produttiva delle risorse, vigili sulla loro utilizzazione. A tutti i lavoratori e alle categorie produttive i comunisti indicano la esigenza di una mobilitazione non inferiore a quella per il piano di rinascita.

Alle amministrazioni locali — conclude la risoluzione del comitato direttivo regionale del PCI — compete di promuovere, anche con apposite convocazioni straordinarie dei consigli comunali in assemblea aperta, la sensibilizzazione di tutti i sardi sul tema della difesa e dello sviluppo di un patrimonio produttivo e tecnologico che è essenziale per la rinascita della Sardegna.

Guglionesi (Molise)

Cooperatori della « Rinascita » alla Regione: nuovo rinvio

Dal corrispondente

CAMPOBASSO — Ancora un rinvio — speriamo questa volta breve — per la risoluzione del problema della cooperativa agricola « La Rinascita » di Guglionesi (settecento soci) che da oltre tre anni attende il finanziamento della Regione Molise per la realizzazione di un centro di raccolta e di stoccaggio cerealicolo.

Ieri mattina una nutrita delegazione di operatori agricoli, insieme a rappresentanti della Lega regionale delle cooperative e ai consiglieri regionali del PCI, PSI e PRI, si è recata per l'ennesima volta negli uffici del presidente della Giunta regionale del Molise, dottor Florindo Daimmo, per sapere quando la giunta intende dare il via ai finanziamenti per la realizzazione dell'imponente opera in questione. Questi tre anni sono stati caratterizzati da continui rinvii che in realtà hanno funzionato da maschera a chi, come l'assessore all'agricoltura Vittorino Monti, non vuole dare questi finanziamenti per proteggere le operazioni di potere che da un trentennio il Consorzio agrario va portando avanti tra i contadini in tutta la regione.

In particolare, l'assessore all'agricoltura (dc) della Regione Molise, afferma che esistono nella regione strutture pubbliche che possono raccogliere 130 mila quintali di grano all'anno e che quindi la costruzione di nuovi impianti — quello che intende realizzare la cooperativa « La Rinascita », dovrebbe essere in grado di commercializzare ogni anno centomila quintali di grano — risulterebbe uno spreco.

La posizione di Vittorino Monti però non regge, se si pensa che in Molise quest'anno sono stati prodotti ben due milioni di quintali di grano. Ieri mattina comunque alcuni passi avanti sono stati fatti. Il presidente della giunta regionale non ha potuto fare a meno di prendere atto della bontà della proposta della cooperativa Basso Molisana ed ha affermato che « nel giro di pochi giorni prenderà in esame tutta la questione. Valuterò — ha detto Daimmo — tutti gli elementi a disposizione e verificherò la disponibilità del Consorzio agrario a dare in gestione tutte le strutture alla stessa cooperativa. Si potrà pensare successivamente ad un progetto integrato tra l'esistente e quello da realizzare, oppure finanziamento dell'intera opera ».

Durante l'incontro è stata presentata una petizione popolare firmata da tremila agricoltori del basso Molise e un ordine del giorno del Comune di Guglionesi votato alla unanimità che chiede agli organi del governo regionale di impegnarsi a finanziare il progetto de « La Rinascita ».

La nostra vertenza — affermano i dirigenti della cooperativa e della Lega — non termina qui, perché non è pensabile che in una regione come il Molise dove esistono solo per l'agricoltura residui passivi per oltre trenta miliardi, vengano poste in essere odiose discriminazioni nei confronti della cooperazione democratica. Una considerazione di natura più generale è utile fare.

Mentre nel nord del nostro paese esiste l'imprenditorialità agricola, ma non vi sono finanziamenti; nel Molise, più in generale nel sud, si sono fatte una miriade di leggi regionali per incentivare l'imprenditorialità, ma quando le richieste vengono fatte, specie da organizzazioni agricole democratiche, vengono bocciate e comunque, se vengono approvate è perché dietro vi è un forte movimento di lotta.

Non è utile a tutti, e in particolare alla economia meridionale, che simili progetti vengano finanziati senza troppi indugi.

G. Mancinone

Per lo sviluppo di Senise nessuna tregua a governo e Regione

Iniziative unitarie di lotta in Basilicata e Puglia Nel centro lucano affluiscono oggi operai dell'Italsider di Taranto e della Montedison di Brindisi Un'altra manifestazione interregionale a Nardò nel Salento

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Verranno oggi a Senise gli operai dell'Italsider di Taranto, i chimici della Montedison di Brindisi, i braccianti pugliesi a manifestare per lo sviluppo del Senisese. Una seconda manifestazione interregionale si svolge a Nardò nel Salento. Si articola così lo sciopero interregionale dei settori industria e agricoltura proclamato dalle Federazioni unitarie GIL-CISL UIL di Puglia e Basilicata sulla piattaforma della vertenza unitaria che trova uno dei due punti di forza nello sviluppo di Senise e delle zone interne.

Lo sciopero di oggi viene a cadere in una fase di grande iniziativa, a tutti i livelli, per ottenere al più presto impegni precisi da parte del governo centrale e della giunta regionale per far fronte al « dopo diga ». Innanzitutto l'iniziativa del nostro partito. Dopo la presentazione in Parlamento di una mozione dei senatori pugliesi e lucani, la presentazione di due mozioni unitarie nei consigli regionali di Puglia e Basilicata, domenica si è svolta a Senise una ennesima manifestazione promossa dai due comitati regionali con la presenza del compagno Emanuele Macaluso, che ha sottolineato la rilevanza che il partito comunista dà complessivamente alla questione di Senise.

« Assume dimensione nazionale — ha detto tra l'altro — non solo perchè è la zona del Mezzogiorno che ha dato di più in termini di risorse materiali, ma perchè è il simbolo della mancanza di previdenza. Tutti sapevano che la diga sarebbe finita ma al di là di promesse in campagna elettorale di ministri e deputati dc, forti sono le inadempienze del governo e della stessa giunta regionale ».

Lo sciopero inoltre segna una nuova tappa della lotta unitaria dei due movimenti sindacali e del confronto serrato che la Federazione CGIL-CISL-UIL di Basilicata ha intrapreso con la giunta regionale, cadendo a qualche giorno di distanza dall'incontro sindacato-esecutivo regionale. La riunione della scorsa settimana, fissata dopo una serie di solleciti e dopo numerose lotte generali e settoriali, è servita a mettere sul tavolo del confronto una serie di questioni relative allo stato di attuazione della legge 183 (articolo 7, progetti speciali, irrigazione, uso plurimo delle acque, zone interne, progetto Senise).

Su questo punto la giunta regionale ha fornito i dati sui finanziamenti, sui progetti bloccati presso la Cassa per il Mezzogiorno e dati sulla progettazione regionale. Il sindacato ha chiesto maggiore capacità di spesa, di progettazione da parte della Regione e un intervento efficace per rimuovere le inadempienze e l'inerzia della Cassa per il Mezzogiorno e del governo. La giunta si è impegnata ad effettuare questi passi ed ha accolto le richieste della Federazione, di fornire il quadro completo dello stato della progettazione della spesa per quanto concerne finanziamenti regionali ed extra regionali.

Inoltre rispondendo alle precedenti richieste di costituire presso la Regione una struttura di coordinamento (ufficio lavori) per verificare i flussi finanziari interni ed esterni, lo stato della progettazione, degli appalti, ha deciso di nominare un gruppo di lavoro di funzionari che risponderà all'esecutivo del proprio impegno. Il sindacato si è riservato di verificare la capacità di iniziativa del gruppo nominato al quale si raccorderà con le proprie strutture. Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle politiche nelle zone interne della regione, la Federazione unitaria ha insistito sulla esigenza di compiere una rapidissima ricognizione sullo stato dei finanziamenti degli appalti in generale della spesa.

Ciò per verificare la rispondenza dei programmi regionali ed extra regionali e la loro pratica attuazione. Alla luce dell'aggravarsi del divario tra zone avanzate e zone interne — a giudizio della Federazione CGIL, CISL, UIL — si rende necessaria un'azione dell'intervento pubblico di riequilibrio territoriale dando priorità assoluta nelle scelte produttive a questa area. Sul progetto Senise la giunta ha confermato che molti degli interventi infrastrutturali, di recupero delle terre, di riassetto idrogeologico dell'area sono bloccati presso la Cassa.

Il sindacato ha insistito perché vengano mantenuti gli impegni del governo e della giunta ed ha informato l'esecutivo sullo stato della vertenza interregionale per l'integrazione delle due aree (Puglia e Basilicata) con il relativo intervento nel Senisese a livello di agro industria, irrigazione e servizi. In questa situazione — sempre a giudizio della Federazione sindacale unitaria lucana — se permangono le inadempienze della Cassa e del governo nazionale e lo scarso coordinamento delle iniziative regionali si rischia di allungare i tempi della soluzione di problemi occupazionali e produttivi di una importante area della regione.

Arturo Giglio

Regalati subito una bella auto nuova, te lo dice
RINASCITA FINANZIARIA spa
la nuova società finanziaria più conveniente per il tasso agevolato, più conveniente per l'anticipo, più conveniente per il pagamento.
RINASCITA FINANZIARIA spa
per Natale insieme al tuo finanziamento ti fa un regalo bello, simpatico, utile e...
RINASCITA FINANZIARIA spa
L'AUTO FIDUCIA
Scegli la tua auto presso i concessionari convenzionati.

La RINASCITA FINANZIARIA spa, lancia nelle Puglie
L'AUTO FIDUCIA
un modo del tutto nuovo e conveniente di acquistare sulla fiducia, la tua auto.
RINASCITA FINANZIARIA spa,
per scegliere l'auto che vuoi.
Scegli la tua auto presso i Concessionari convenzionati, potrai pagarla comodamente a rate, con tasso agevolato, senza cambiali partendo da un minimo di £. 68.000 mensili o anche senza anticipo.
Se invece vuoi un auto prestigiosa, sceglila sempre presso i Concessionari convenzionati
RINASCITA FINANZIARIA spa,
potrai averla subito rateizzando a tuo gradimento.
Scegli la tua auto e affidati ai Concessionari convenzionati
RINASCITA FINANZIARIA spa.